

Rossini
Corrado e Dorliska

1818 (scala)



Rossini

TORVALDO

E

DORLISKA

MELODRAMMA SEMISERIO

DA-RAPPRESENTARSI

NELL' IMPERIALE REGIO TEATRO

ALLA SCALA

l'autunno dell'anno 1818.

MILANO

DALLA STAMPERIA DI GIACOMO PIROLA

dirincontro al detto I. R. Teatro.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 3765
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA



IL DUCA D'ORDOW.

Sig. Antonio Ambrosi.

DORLISKA, sposa di

Signora Violante Camporesi.

TORVALDO.

Sig. Giacomo Rubini.

GIORGIO, custode del castello d'Ordow.

Sig. Ranieri Remorini.

CARLOTTA, sorella di Giorgio.

Signora Serafina Rubini.

ORMONDO, capo degli armati del Duca.

Sig. Francesco Biscottini.

CORO di ARMATI.

Granattieri.

Paesani.

*La scena si suppone nel castello d'Ordow
in una Provincia del Nord dell'Europa.*

*La Musica è del Sig. Maestro
GIOACHINO ROSSINI.*

*Le Scene sono tutte nuove, disegnate e dipinte
dal Sig. ALESSANDRO SANQUIRICO.*

*In mancanza della Signora Camporesi
canterà la Signora Teresa Gioja.*

Supplimenti ai Tenori, e Bassi

Sig. Gio. Carlo Berretta. -- Sig. Giovanni Lajner.

Maestro al Cembalo

Sig. Vincenzo Lavigna.

Primo Violino, Capo d' Orchestra

Sig. Alessandro Rolla.

Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Rolla

Sig. Giovanni Cavinati.

Primo Violino de' Secondi

Sig. Pietro Bertuzzi.

Primo Violino per i Balli

Sig. Ferdinando Pontelibero.

Primo Violoncello al Cembalo

Sig. Giuseppe Storioni.

Altro primo Violoncello

Sig. Vincenzo Merighi.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda.

Sig. Pietro Tassistro. -- Sig. Felice Corradi.

Primo Corno di Caccia

Sig. Agostino Beloli.

Primo Fagotto

Sig. Gaudenzio Lavaria.

Primo Contrabbasso

Sig. Giuseppe Andreoli.

Suonatore d' Arpa

Sig. Clemente Zanetti.

Direttore del Coro.

Sig. Gaetano Bianchi.

Copista, e proprietario della Musica

Sig. Giovanni Ricordi.

Capo Macchinista

Sig. Francesco Pavesi.

Sotto-Capi

Signori

Antonio Gallina. -- Gervaso Pavesi.

Capi Illuminatori

Signori

Tommaso Alba. -- Antonio Maruzzi.

Capi Sarti

Da uomo

Da donna

Sig. Antonio Rossetti.

Sig. Antonio Majoli.

Berrettonaro

Sig. Giosuè Parravicino.

Attrezzista

Sig. Raimondo Fornari.

PERSONAGGI BALLERINI.

Inventore e Compositore de' Balli
SIG. FABRIS ALESSANDRO.

Primi Ballerini serj

Signora Conti Maria. — Sig. Blasis Carlo. — Signora Bianchi Margherita.

Primi Ballerini per le parti serie

Signori

Molinari Nicola. — Bocci Giuseppe. — Nichli Carlo.

Signora Bocci Maria. — Signora Nichli Maria.

Primi Ballerini per le parti giocose

Signora Viganò Celeste. — Sig. Francolini Giovanni.

Primi Ballerini di mezzo carattere

Sig. Trigambi Pietro. — Sig. Ciotti Filippo. — Sig. Baranzoni Giovanni.

Altri Ballerini per le parti

Sig. Trabattoni Giacomo. — Sig. Bianciardi Carlo.

Maestri di Ballo, ed Arte Mimica dell' Accademia degli II. RR. Teatri

Signori

L.A.-CHAPELLE LUIGI. — GARZIA URBANO. — VILLENEUVE CARLO.

Allievi dell' Accademia suddetta

Signore

Alisio Carolina, Gregorini Adelaide, Rossi Francesca, Santambrogio Maria,

Sirtori Carolina, Rinaldi Lucia, Brugnoli Analia, Grassi Adelaide,

Olivieri Teresa, Zampuzzi Maria, Bianchi Angela, Metalli Angela,

Trezzi Gaetana, Valenza Giuseppe,

Valenza Carolina, Viscardi Giovanna, Guaglia Gaetana, Elli Carolina,

Savio Giuseppe, Carcano Maria, Cesarani Adelaide, Novellau Luigia,

Cesarani Rachele, Rebaudengo Clara, Carbone Teresa.

Signori

Villa Giuseppe, Massini Federico, Bianchi Francesco, Trabattoni Angelo.

Corpo di Ballo

Signori Nerva Giuseppe.

Goldoni Giovanni.

Arosio Gaspare.

Parravicini Carlo.

Prestinari Stefano.

Zanoli Gaetano.

Rimoldi Giuseppe.

Citterio Francesco.

Corticelli Luigi.

Tadiglieri Francesco.

Conti Fermo.

Cipriani Giuseppe.

Rossetti Marco.

Sivelli Girolamo.

Maessani Francesco.

Gavotti Giacomo.

Signore Ravarini Teresa.

Albuzio Barbara.

Trabattoni Francesca.

Bianciardi Maddalena.

Fusi Antonia.

Nerva Angela.

Barbini Casati Antonia.

Rossetti Agostina.

Feltrini Massimiliana.

Bertoglio Rosa.

Massini Caterina.

Mangini Anna.

Costamagna Eufrosia.

Bedotti Teresa.

Pitti Gaetana.

Ponzoni Maria.

Supplimenti ai primi Ballerini

Signora Bocci Maria. — Signora Nichli Maria.

Sig. Nichli Carlo. — Sig. Ciotti Filippo.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Esterno del castello d'Ordow con porta praticabile.

Giorgio si avvanza passeggiando come appostato in guardia, e spiando tratto tratto verso il bosco.

Gior. **E** un bel dir che tutto al mondo

Poco o assai si rassomiglia:

Questo mio cervel sì tondo

Non si lascia infinocchiare.

Alla regola, cospetto!

Ecco pronta l'eccezione:

Al bestion del mio padrone

Bestia ugual non si può dar.

Se ti guarda, ti vien freddo:

Se ti parla, ti spaventa:

Se ti tocca, il Ciel ti scampi:

Se poi ride.... oh male! male!

E' vicino il temporale,

Ed il tuono è per scoppiar.

Ah! l'umor del mio padrone

E' un umor che fa tremar. *(esce il*

Coro de' servi dal bosco, ai quali:

Come?... ancora....

Non si vede.

Coro

Ma cercasti?... *(al primo)*

Gior.

Invan cercai.

Coro

Ah! che qui vi son de' guai.

Gior.

Io comincio già a tremar.

Coro

Cosa disse? vi son guai?

Non l'arrivo a indovinar.

Gior. Ei mi sveglia avanti giorno.... *(da sè rammentando l'accaduto nella notte Certi ceffi avea d'intorno.... precedente)*
Le pistole... Sì signore...
La mia spada... Eccola qua.
 Alla fine Ormondo viene.
 Son vicini? - Son vicini.
 Su coraggio. - Ehi! bada bene.
 Sì, Signore. E se ne va.
 Passa un' ora, passan due....
 Quando a un tratto un mormorio,
 Gridi, colpi, e che so io...
 Ah! che il diavol qui ci sta.
 Chi capisce quest'istoria
 E' un grand'uomo in verità.
 Ma quei gridi? *(al Coro)*

Coro Chi lo sa?
Gior. Ma quei colpi?
Coro Chi lo sa?
Gior. Ah cospetto! questa è bella!
 Che si pensa? che si fa?
Tutti Ritorniamo in sentinella
 A veder che nascerà. *(partono verso il fondo della scena)*

S C E N A II.

Dopo breve pausa, entra dalla destra il Duca.
Il suo volto è alterato, il vestimento scomposto.
Passeggia la scena a passi frettolosi, e con agitazione. A suo tempo Giorgio col Coro; indi Ormondo con armati.

Duc. Dunque invano i perigli e la morte
 Affrontai per colei che m'abborre?
 L'empio fato, l'iniqua mia sorte
 La conquista di man mi strappò.

Un rival per mia mano svenato
 Nel suo sangue i miei torti lavò:
 Ma che val se quel volto adorato
 Forse più riveder non potrò?
 Empia sorte, mio fato -- spietato!
 Tanti affanni soffrir più non so. *(resta pensieroso)*

Gior. Il padrone? Ben tornato! *(al Duca)*
 Ben tornato!... *(oibò è sordo.)*
Duc. La vedesti? *(vedendo Gior.)*
Gior. Chi?...
Duc. *(sdegnato)* Balordo!
Gior. E' gentil, che ve ne par? *(ai servi)*
Duc. Ah! ogni indugio è omai fatale:
 Quanto tardano a tornar.
Gior. Ah! l'ho detto: il temporale
 Già comincia a brontolar.
(entra Orm. con armati, ai quali:)
Duc. Ah miei fidi!
Orm. Coro Tutto è vano.
Duc. Nè vedeste?...
Orm. Coro Niente affatto.
Duc. Oh mie furie!
Gior. E' matto, è matto.

Tutti eccetto il Duca.
Duc. Deh! calmatevi, signore.
 Le mie smanie, il mio furore
 Ah! che più non so frenar.
Gior. *(Ah! mi cresce il batticore:*
Ah! potessi almen scappar.)
Orm. e Coro d'armati.
 Quelle smanie, quel furore,
 Vi preghiamo a moderar.
Duc. Si cercherà, si troverà, *(da sè, guardando)*
 Voglio così, così sarà. *Gior. in astraz.)*
 1*

Gior. Si cercherà, si troverà, (*credendo che il Duca parli con lui*)
Se vuol così, così sarà.

Orm. e Coro d'armati.

Si cercherà, si troverà,
In questo dì nostra sarà.

Duc. Ah! la mia smania crescendo va.
Oh mia terribile fatalità!

Gior. Ma con chi l'ha? qui non si sa.
Bella, bellissima per verità!

Orm. e Coro d'armati.

Su via calmatevi per carità:

Il nostro braccio per voi qui sta.

Duc. Ormondo, la mia gente (*dopo aver passeggiato con agitazione*)

Scorra di nuovo il bosco. Va tu stesso

Cerca, interroga, indaga....

E ancor non parti?

Orm. Vado. (*parte col Coro a destra*)
Gior. (Come batte la luna.)

Duc. (*da sè*) Iniqua stella!

Il gran colpo era fatto....

Ed ora... oh rabbia! (*passeggiando e fremendo*)

Gior. (Ah! che l'ho detto, è matto.)

Duc. L'avviso, l'ora, il loco,

Tutto, tutto è disposto:

Giungono, io volo, si combatte, ei cade,

Io trionfo: e Dorliska,

Dorliska... ah chi sa mai? fra l'armi e il foco

Spaventata, smarrita,

Dove sarà fuggita? Io stesso, io stesso

Pria che s'inoltri il giorno

Voglio averla in mie man, costi che vuole.

Giorgio!

Gior. Ai comandi suoi.

Duc. (*fiero*) Di quanto udisti
Se tu parli sei morto. Intendi?

Gior. Intendo.
(Di quanto udisti! che mi caschi il naso
Se udii solo una sillaba.)

Duc. Dunque io vado.

Gior. (Buon viaggio!)

Duc. Al mio ritorno...

Senti.... ma no.... se mai....

Non più: servi fedel, gran premio avrai. (*parte*)

Gior. Senti.... ma no.... se mai.... a destra)
Sei morto.... ah me meschino!

Che giorno climaterico è mai questo!

Ah! prevedo un evento assai funesto.

(*apre con chiave la porta ed entra in castello*)

SCENA III.

Dorliska, indi Carlotta dalla porta del castello.

Dor. Dove son? chi m'aita? (*entrando dal bosco in abito da viaggio, con agitazione e timore*)

Ahi lassa! ove m'aggiro?

Stanca, oppressa, tremante

Per queste erme campagne

Cerco un asilo invan che m'assicuri.

Ah! di questo castello (*vedendo la porta del castello*)

Pur qui veggio una porta... Ah! sì, tentiamo.

M'assisti, o Ciel pietoso:

Tu proteggi il mio onor, salva il mio sposo.

(*batte più volte, indi vedendo non essere ascoltata:*)

Tutto è vano; niun m'ascolta:

Ah Dorliska sfortunata!

Una sposa desolata

Deh, chi assiste per pietà?

Su coraggio; un'altra volta (*torna a battere*)
Niun risponde; ah crudeltà! (*tere*)

Ah Torvaldo!... ah mio diletto!

Dove sei?... dove t'aggiri?...

Tu non odi i miei sospiri

Idol mio, mio dolce amor!

Giusto Ciel, destin più rio

Chi del mio provò finor?

Ah son pure infelice!

Si senti un'altra volta. (*torna a battere con più forza, e Carl. esce all'improvviso dal castello*)

Car. Ih, ih... che fretta mai!... -- oh perdonate!

Dor. Ah! per pietà, soccorso a un'infelice

Che a voi tutta s'affida, e s'abbandona.

Car. A me? ma voi chi siete?

Dor. Una sposa son io

Misera, desolata,

Dal più barbaro caso

Divisa dal più tenero consorte

Che forse per salvarmi ebbe già morte.

Car. Che sento! ah poverina!

Davver mi fa pietà; ma... cosa vedo?...

Impallidisce... Vi sentite male?

Dor. Ah sì!...

Car. Su via, coraggio,

Con me venite: Giorgio il mio fratello

Custode è del castello:

Qui siete in casa vostra: non temete;

Lasciate fare a me: ci penso io.

Dor. Misera me! qual fiero stato è il mio!

(*entrano nel castello*)

SCENA IV.

Camera nell'interno del castello.

Giorgio, indi Dorliska e Carlotta.

Gio. Ah! il cor me lo diceva.

Diavolo!... agguati... rapimenti... un morto,

Tre feriti... ah cospetto!

Tutto scopersi a tempo. -- Ah signor Duca!

A Giorgio non si ficca:

Non vo' trovarmi in guai:

Ah l'affar questa volta è serio assai.

Car. Giorgio, Giorgio... oh sei qua?...

Vedi questa Signora?... poverina!

Questa notte nel bosco fu assalita...

Gio. Nel bosco?...

Dor. Ah! sì tremante, sbigottita

Fuggì; dove non sol' ah del mio sposo

Chi mi porge novella?... ah chi sa dirmi

S'ei vive ancor?... deh per pietà, miei cari...

Gio. Piano, piano, Signora -- questa notte...

Nel bosco... ma di grazia, voi chi siete?...

Dor. Nacqui in Polonia: un giovin Cavaliere

M'amò, m'ebbe in isposa; e jeri appunto

Dopo il nuzial convito

Si tornava in città, quando nel bosco

Da un suo rival, che cento volte invano

Chiesto avea la mia mano,

Assaliti...

Gio. Oh cospetto!

Che sento!... ah maledetto!

Dor.

Chi?...

Gio.

Il Duca.

Dor. Il Duca! Oh ciel! qual Duca?...

Gio. Eh niente, il mio padrone.

Dor. Il tuo padrone?...

Gio. Pur troppo: il Duca Ordow.

Dor. (sbigottita) Ahimè! sarebbe

Mai questo?...

Gio. Il suo castello.

Dor. (gettando un grido) Ah son tradita!

Misera me! (correndo agitata per la scena)

Gio. Calmatevi.

Car. Tacete.

Dor. No, vo' partir.

Car. Sentite.

Dor. Lasciatemi.

Gio. Sentite.

Dor. Per pietà.

Gio. Ma fermatevi.

Dor. Ah no: crudeli. (dibattendosi per partire)

SCENA V.

Il Duca e detti.

(Il Duca presentandosi fieramente all'improvviso su la porta di fondo, e avanzandosi)

Duc. O là. (il Duca nell'avanzarsi riconosce Dorliska. Un momento di stupore, indi un atteggiamento d'estrema gioja. Poi ripreso un contegno severo con un gesto autorevole ordina a Giorgio e Carlotta che si ritirino. Essi partono a sinistra)

Ella... oh Ciell... qui non m'inganno:

In mie mani!... or son contento!...

Tanto orgoglio omai cadrà.

Dor. Egli... oh Cielo!... il mio tirannol...

Son perduta!... qual cimentol!...

Ciell... m'assisti per pietà.

Duc. Dorliska; voi tremate; (con dolcezza)

Piangete; sospirate;

Lungi il timor, sicura

Dorliska appien qui sta.

Sull'onor suo lo giura

Chi mai mentir non sa.

Dor. Fra scellerate mura (con nobiltà)

Virtù non è sicura,

Cessa; tu giuri invano

Onore ed amistà.

Sul labbro tuo profano

Quel nome orror mi fa.

Dunque?...

Duc. T'arretra.

Dor. Ascolta.

Duc. Taci; non sento.

Dor. Stolta!

(Di sdegno, d'affetto

Mi palpita il core:

Ah d'ira, d'amore

Mi sento avvampar.)

Dor. (Quel torbido aspetto

M'agghiaccia d'orrore:

Mi palpita il core,

Mi sento gelar.) (dopo una breve pausa

Dor. si muove risolutamente per partire)

Duc. Dove corri, sconsigliata?

Dor. Voglio uscir da queste porte.

Duc. Oh la porta è ben serrata!...

Dor. Vo' cercar del mio consorte.

Duc. Il consorte? oh sta lontano. (con sarcas-

mo misterioso, e quasi sfuggendogli di bocca)

Dor. Come?... ah parla... per pietà. (atterrita)

Duc. Vuoi saperlo? (fiero)

Dor. Ah sì!

Duc. Paventa?... (c. s.)

Dor. Giusto Cielo! ah dove sta?...

- Duc.** Fra gli estinti. *(fierissimo)*
Dor. E' morto?... Ah! *(getta un*
Duc. *(Ah che feci!) grido e sta per mancare)*
Dor. *(con voce fioca)* Chi m'aita?...
Duc. Deh mia vital... *(avvicinand. per soccor.)*
Dor. Scellerato! *(riavendosi e*
Duc. Taci, stolta, o amor sprezzato *rispingen-*
dolo)
 In furor si cangerà.
 Del tuo sposo al sangue odiato
 Verserò il tuo sangue insieme;
 Forse allor nell'ore estreme
 Chiederai ma invan pietà.
Dor. Empio, barbaro, spietato,
 Mostro reo di crudeltà.
 Ah Torvaldo sventurato
 Ti perdei non v'è più speme!
 No, sarei fra poco insieme
 Il dolor m'uccide già. *(Dor. parte agi-*
tata per la porta di prospetto, il Duca l'insegue)

SCENA VI.

Il Duca, indi Ormondo, in fine Giorgio.

(Il Duca rientra, chiude la porta di prospetto dietro di sé: indi)

- Duc.** Ella più non mi fugge.
 Giorgiol... Carlotta!... Giorgio!... dove diavolo
 S'è cacciato costui?...
Orm. Signor... *(entrando dalla destra)*
Duc. A tempo, Ormondo.
 Di lei più non si cerchi: amica sorte
 La condusse in mia man; tu adesso vola,
 Torna nel bosco, occulta
 Del notturno mio colpo
 Ogni traccia; l'estinto

- Fa che sepolto sia, corri t'affretta
 Vola.
Orm. Volo. *(Che vita maledetta!)* *(parte)*
Duc. Omai son giunto in porto: ora si pensi...
 Giorgio!... Giorgio!... *(chiamando)*
Gio. Son qua, Eccellentissimo.
(dalla sinistra)
Duc. Vedesti quella donna?
Gio. L'ho veduta
Duc. Non la conosci?...
Gio. Io no.
Duc. Sappi ch'io l'amo.
Gio. Me l'ero immaginato.
Duc. Ora ho bisogno
 Giorgio dell'opra tua.
Gio. Son qua a servirla.
Duc. Tu devi in questo affare
 Esser cieco, esser muto. Intendi?
Gio. Eh ho inteso:
 Son uom di questo mondo,
 Si fidi ella di me senza riserva.
Duc. Sì, mi voglio fidar; fa che colei
 Da tua sorella sia guardata a vista.
Gio. Sì, Signor.
Duc. Tu procura
 Di consolarla, e tratto tratto a lei
 Rammenta i sensi miei,
 Seconda insomma in tutto il pensier mio.
Gio. Non dubiti, Signor, ci penso io.
(il Duca parte a destra)
 Davvero è in buone mani. Presto presto...
 Ecco... al Governatore in questo foglio
(cava di tasca una lettera)
 Ogni cosa spiegai... ah Duca, Duca
 Vedrai s'io te la ficco. Oh che piacere!
 Io sol della grand'opera

Avrò tutta la gloria!
 Son proprio degli ingegni la fenice!
 Questa è stata davvero idea felice. *(parte a destra.)*

SCENA VII.

Vista del castello come alla Scena I.

*Torvaldo entra con precauzione,
 osservando il castello.*

Tor. Tutto è silenzio: il bosco
 Tace d'intorno: inosservato e solo
 Alfin qui giunsi; è questo, io lo ravviso
 Questo del mio nemico
 E' il castello: le mura
 Son queste, ahimè, dove l'incauta sposa
 Cercando asilo, a novi
 Perigli esposta geme!... oh qual per lei
 Del talamo la gioja
 In dolor si cangiò!... ma, ti consola
 Sposa infelice! io vivo,
 E se il disegno mio protegge amore
 Fra un istante avrà fine il tuo dolore
 Fra un istante a te vicino
 Rivedrai lo sposo amato:
 Un inganno fortunato
 Al tuo sen mi guiderà.
 Fia deluso il tuo tiranno,
 Spezzerò le tue catene,
 E all'affanno - ed alle pene
 Il piacer succederà.
 Cara, consolati - Tergi le lagrime,
 La nostra sorte - Si cangierà.
 Ai dolci amplessi - Del fido sposo
 Amor pietoso - Ti renderà.

Ah ch'io non reggo ai moti
 Dell'impazienza mia!... taci per poco,
 O represso mio sdegno... Ah quanto tarda
 Costui!... eccolo... oh sorte!... *(pria di
 travestirsi caverà di tasca un foglio)*
 Finchè niun qui m'osserva
 Cangiam... celiam le vesti... a me il berretto...
 La casacca... la scure... *(il Cont. eseguisce)*
 La barba... invola il resto. In queste spoglie
 Si tenti or nel castello
 Di penetrar; del simulato foglio
 Mi gioverà l'inganno *(mostra un foglio)*
 La dolente mia sposa a trar d'affanno.
(si avvicina al castello spiando con precauzione.)

SCENA VIII.

Giorgio, indi il Duca.

Gio. Oh son qua; tutto è fatto *(dalla campagna)*
 Stefano già galoppa.... Chi è colui?...
 Ehi, buon uom, che volete?
Tor. Vi dirò...
 Siete voi del castello?
Gio. Certo; son del castello.
Tor. Voi non mi conoscete?...
Gio. Io no.
Tor. *(Respiro.)*
 Io son, già lo vedete,
 Del vicin borgo un tagliaboschi. Un foglio
 Mi fu dato a portare
 Dentro questo castello
 A una certa Signora,
 Che qui la scorsa notte...
Gio. Piano piano...
 A una Signora?... oibò, *(riflettendo)*
 In quel castello non v'è donna alcuna.

Tor. Come non v'è? (sorpreso)

Gio. Non v'è.

Tor. Nessuna?

Gio. Oh bella!

Altra donna non v'è che mia sorella.

Tor. Che sento!... oh me deluso!

Dove sarà?... misero me!... Dorliska!...

Mia Dorliska!... (passegg. agitato per la scena)

Gio. (Oh cospetto! (da sè)

Mia Dorliska!... sarebbe?... ah qual sospetto!

Tor. Sposa infelice, ove trovarti?...

Gio. (Sposa!

Che sento!) Ma... per bacco!...

Fidatevi di me, sareste a caso... (Torv. dà

Fidatevi, vi dico. un segno di diffidenza)

Son servo d'un briccon, ma cospettone,

Io sono un uom d'onore.

Tor. Ah! sì mi fido

Di te, mio buon amico; io son Torvaldo...

Gio. Che sento! suo marito!

Come va la faccenda? estinto ognuno

Qui vi crede...

Tor. Lo so: nel bujo io caddi

Da fiero colpo tramortito al suolo

Combattendo col Duca; ivi per morto

Ei mi lasciò, le traccie

Per seguir di Dorliska: un buon pastore

M'accolse, e questi arnesi

Mi porse a travestirmi; ei pur l'asilo

M'additò della sposa...

Gio. A meraviglia.

Ed or?...

Tor. Con questo foglio,

Ch'io finì moribondo aver vergato,

Aveva immaginato

Penetrar sconosciuto in queste porte,

Salvar la sposa, od incontrar la morte.

Gio. Oh bene! oh bene!

Tor. Ed essa...

Gio. Zitto! là dentro sta la disgraziata. (additan-
do il castello)

Tor. Ella... dunque... oh mia gioja!... (con alle-
grezza smoderata)

Gio. Ma tacete...

So tutto, non temete

Io di salvarla appunto

Già concepì l'idea, lasciate fare...

Tor. Oh mio benefattor!... (per abbracciarlo)

Gio. Zi... zitto... oh diavolo!

Ecco il padron; coraggio;

Secondatemi.

Duc. Giorgio. (dal castello)

Gio. Oh Eccellenza, Eccellenza (con allegria af-
fettata)

Allegri... di buon animo...

Il morto ha scritto tutto...

Cioè pria d'esser morto... alla Signora

Scrive di propria mano...

Duc. Che diavol dici? bestia!

Gio. Sì Signore.

Il foglio parla chiaro: eccolo qua:

Via dammi il foglio, sbrigati. (leva il foglio
di mano a Torv.)

Duc. Chi è costui?

Tor. Signore:

Sul far del giorno nella mia capanna

Giunse ferito a morte

Un Cavaliere incognito. Il meschino,

Pria di morir, quel foglio

M'incaricò recare alla sua sposa

Che pel bosco la notte avea smarrita.

Seppi che a questa volta

L'uggendo era venuta...

Duc. A me quel foglio.

Vediam. Sì; di Torvaldo

Questa è scrittura.

Gio. (Io tremo.) (da sè)

Duc. Leggiam.

Gio. (fra sè) (Coraggio.) Amico! attenti.) (a Tor.)

Tor. (da sè) (Io fremo.)

Duc. (legge) » Mia Dorliska, io ti perdo per
» sempre. Una ferita mortale fra pochi istanti
» avrà troncato i miei giorni. Chi ti reca
» questo foglio potrà svelarti i miei ultimi
» sensi. Io perdono al mio uccisore: perdonagli
» tu ancora. Dovunque sarai, io te ne prego,
» io te lo impongo, rassegnati alla tua sorte...

(l'Attore avrà cura di marcare con particolar sentimento le espressioni scritte con diverso carattere)

Duc. Ah qual raggio di speranza
Or balena al mio pensiero!
Di piegar quel core altero
Già l'idea gioir mi fa.

Tor. Ah qual raggio di speranza
Spuntar veggio in tanto affanno!
Ah che al mio felice inganno
La fortuna arride già.

Gio. Ah qual raggio di speranza
Mi conforta, e m'assicura!
Sento già che la paura
Pian pianino se ne va.

Duc. Questo foglio...

Gio. Sì, Signore.

Duc. Ei lo scrisse?...

Gio. Egli.

Duc. T'accheta.

Egli è morto?...

Tor. (sul punto di tradirsi) Morto?...

Gio. (ripiegando) Oh certo.

Tor. Certo, morto. (riprendendosi)

Duc. Tu il vedesti?...

Tor. Io lo vidi.

Duc. E promettesti?...

Tor. Alla sposa desolata (con entusiasmo, indi
Di sua morte sventurata riprendendosi)
Qua venirne apportator.

Duc. (Improvviso assalto, e forte
Su moviamo al suo rigor,
Tu seconda, amica sorte,
Di quest'anima l'ardor.)

Tor. (Ah che smania, oh ciel, di morte!
O mio sdegno taci ancor.
Tu l'istante affretta, o sorte,
Di far pago il mio furor.)

Gio. (Vè che bestia...state forte (a Tor.)
Via prudenza...che timor!
Tu seconda amica sorte
L'ardir mio col tuo favor.)

Duc. A Dorliska tu n'andrai (a Tor.)
Questo foglio recherai.
Hai capito?

Tor. Sì, Signor.

Duc. Bada bene... (a Gior.)

Gio. Signor mio,
Lasci far, ci penso io
A parlare in suo favor.

Duc. (Da quel foglio tutto spero, (fra sè riflet-
Non s'inganna il mio pensiero: tendo)
Sulle prime gran furore,
Poi cedendo andrà il dolore:
Rassegnarsi le consiglia,
Piangerà, ma lo farà.)

(Ei morendo a me perdona,
Ella pur perdonerà.)

Tor. (La vedrò fra pochi istanti,
Sventurata in duolo, in pianti:
Faccio un cenno, ella m'intende;
Dolce gioja in cor le scende;

ATTO

Gio.

Quando l'empio fia lontano
 Il momento coglierò.)
 (Il merlotto è già cascato
 Già l'ho mezzo intrappolato;
 Ei si fida, e non sa niente
 Quel che a Giorgio bolle in mente;
 Pria di notte, mascalzone,
 Vo' vederti in gabbia entrar.)

Duc.

(Già si sa, di donna in core
 Col perdono scende amore...
 Ah se amore in lei discende,
 S'ella cede un solo istante
 Più non può quest'alma amante
 Di sua sorte dubitar.)

Dunque...

Andiamo.

Tor.

Gio.

a 3.

Andiamo.

Andiamo.

(Ah se un colpo fortunato
 Or seconda il mio disegno,
 Son felice, son beato,
 No, di più non so bramar.)
(entrano nel castello)

SCENA IX.

Ormondo venendo dalla campagna.

Io non ne posso più. Poter di bacco!
 Dieci miglia avrò corso in men d'un' ora
 Per boschi, per torrenti,
 Per sassi, per dirupi
 Dove non passerian nemmeno i lupi.
 E il morto non si trova. Eh convien dire
 L'abbian portato via. Ah cospettaccio!
 Davver che questo affare
 Mi dà molto a pensare.

PRIMO.

Delle nostre notturne bagattelle
 Se va notizia in corte, siam perduti:
 Già male ha da finir: dice il proverbio:
 Chi la tira la strappa,
 Chi corre inciampa, e chi ne dà ne busca,
 La farina del diavolo va in crusca. *(parte)*

SCENA X.

Camera come alla Scena IV.

Dorliska e Carlotta.

Car.

Oh! via, Signora mia, *(seguitando)*
Dor., che passeggia smaniosa)

Quel duolo omai calmate...

(Che serve? non mi sente:

Davver mi fa pietà.)

Signora, perdonatemi:...

Adesso a voi pensate:

Calmatevi, sperate:

La sorte cangierà.

Ah! non so quel ch'io mi dica,
 Giusto Ciel, che imbroglio è il mio:
 Non piangete, o piango anch'io,
 Vi calmate per pietà.

Dor.

Ah! Torvaldo sventurato,
 Deh! m'attendi, vengo anch'io:
 Ah! che un duolo eguale al mio
 No, che al mondo non si dà. *(si abbandona sopra una sedia)*

SCENA XI.

*Il Duca, Torvaldo e Giorgio,
indi Ormondo, Servi, Armati e dette.*

Duc. Tor. Gio. Immota e stupida, (osservando tacitamente Dor.)

Fredda, insensibile,
Dal duol la misera
Oppressa sta.

Duc. (Ah! se i miei voti
Seconda amore,
Quel suo dolore
Si calmerà.)

Tor. (Per poco acchetati,
O mio furore:
Il suo dolore
Vendetta avrà.)

Gio. (Per l'infelice
Mi piange il core;
Quel suo dolore
Mi fa pietà.)

Duc. Ah! Dorliska, il vostro stato (avvicinandosi a Dor.)

Mi commove, m'addolora...
A quest'alma che v'adora,
Deh! il credete per pietà.
(Il suo duol l'opprime ancora,
Non ascolta, non favella....
Ah! nel duol mi par più bella,
Nuovo assalto al cor mi fa.)

Tor. (La mia smania, il mio trasporto,
Ah! frenar più omai non posso.
Deh! tu porgi, o amor, conforto
Al mio barbaro penar.)

Gio. (Mezzo vivo, e mezzo morto
Sto tremando a più non posso.
Non vorrei che in mezzo al porto
Qui si avesse a naufragar.. (dopo una
breve pausa il Duca accenna a Gior., ed
a Tor. che si avvicinano a Dor. Tor. esita,
Gior. si appressa a lei, e tenta scuoterla
dal suo profondo abbattimento)

Gio. Mia Signora, a me badate,
"Que' belli occhi spalancate....
Questo degno galantuomo (accennando
a Tor., e cacciandolo innanzi)
Dello sposo i sensi estremi,
E il voler vi spiegherà.
Non mi sente. (al Duc. e a Tor.)

Tor. (Quale inciampo!)

Duc. Che insensata ostinazione!

Gio. Qua quel foglio, cospettone, (risoluto a
Non temete, ora vedrete Tor.)
Se la sveglio come va.
Signorina, questo foglio.... (gridando
all'orecchio)

Questo foglio, via prendete,
Chi lo scrisse è il vostro sposo.

Dor. Il mio sposo? (alzandosi e fissando
Gior., ma non Tor.)

Gio. Ei stesso. (facendole dei cenni,
ai quali essa non dà attenzione)

Dor. Ah! (legge, indi con
un sospiro marcato sviene)

Tor. (Ella manca: oh mio tormento!
Ch'io qui sono ancor non sa.
Ah! d'affanno in questo istante
Palpitante il cor mi sta.)

Duc. (Del gran colpo ecco il momento:
Sto a veder che nascerà.

- D'incertezza in questo istante
Palpitante il cor mi sta.)
- Car. (Ci mancava un svenimento.)
Su coraggio per pietà! (a Dor.)
(Dalla pena in questo istante
Palpitante il cor mi sta.)
- Gio. Lasci fare. (al Duc.) State attento. (a Tor.)
Fate cor, l'amico è qua. (a Dor.)
Di paura io sto tremante. (fra sè)
Ah! giudizio per pietà. (a Tor.)
(dopo un breve momento di silenzio
Torvaldo si avvicina a Dorliska)
- Tor. Su, Dorliska, fate core,
Vi calmate, respirate:
Alle pene ed al dolore
Pronto fine il Ciel darà. (Dor. si sarà
andata riavendo al suono della voce
di Tor. Alle di lui ultime parole si
scuote, e lo mira fisso in volto)
- Dor. Ciel!... qual voce... Ah Tor... (moven-
dosi con trasporto verso Tor.)
- Tor. (di furto) Ah taci.
- Duc. Che?... (avvedendosi dell'azione d'am-
Gio. (Ah siam fritti!) bedue)
- Duc. Qual sospetto! (fiero)
- Tu chi sei?...
Tor. (Destin rubello!)
- Duc. Parla. (mettendo la mano alla guar-
Tor. (autorevole) Indietro. dia della spada)
- Dor. (frapponendosi) Ah sposo mio!
- Duc. Tu?... Torvaldo?... (furibondo)
- Tor. (si scopre) Sì, son io.
- Trema, iniquo traditor.
- Duc. Olà! quell'insensato (snudando la spada)
(entra Orm., e con esso i servi, e
gli armati del Duca)
- Sia di catene avvinto.

- Tor. Pria mi vedrete estinto. (snudando
Indietro tutti. anch'esso una spada
nascosta sotto il manto)
Ah sposo!
- Dor. Non sento.
- Tor. Circondatelo.
- Duc. Fermatevi.
- Dor. Son quà. (secondando con
Gio. affettazione i cenni del Duc., ed ac-
cennando di soppiatto a Tor. che si
calmi)
- Tor. Scostatevi.
- Duc. Uccidetelo.
- Dor. Me sola, me uccidete: (frapponen-
In me s'appaghi, o barbari dosi)
La vostra crudeltà.
- Tor. Iniqui!
- Duc. Traditore.
- Mori.
- Dor. T'arresta. (arrestando il Duc.)
- Tor. e Duc. Oh rabbia!
- Duc. Più non reggo al mio furore...
Mi lasciate... *) traditore... *) (a Dor.
Vo' vederlo trucidato, e a Car.)
No, per lui non v'è pietà.
- Tor. Ah! non reggo al mio furore...
Mi lasciate... *) traditore...
*) (a Orm. e a Gio.)
- Vo' punir lo scellerato,
Mi lasciate per pietà.
- Gio. Via, quest'arma a me cedete, (a Tor.)
Vi fidate, non temete. (lo disarmo)
Mio Signore, è disarmato,
Lo vedete, eccolo qua.
- Dor. Ah! quel ferro nel mio petto (al Duc.)
Vibra, indegno, io tel permetto.
Giusto Cielo! sventurato! (verso Tor.)
Chi lo salva per pietà.

Car. Ah! fermate, mio Signore...
 Ah fratello! che batticore!
 Che fracasso disperato,
 Che terrore che mi fa.

Orm. e Coro d'Armati.

Via fermatevi, tacete: *(a Tor.)*

Via quell'arma a lui cedete.

Mio Signore, è disarmato, *(al Duc.)*

Lo vedete, eccolo qua.

Fine dell'atto primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Sotterraneo del castello che serve di carcere.

Giorgio con lanterna in mano introducendo nel sotterraneo varj Armati del Duca, indi Torvaldo.

Gio. Bravi, bravi; qua venite;
 Niun ci vede: mi seguite:
 Qui senz'ombra di sospetto
 Parlerem con libertà.

Coro Qui senz'ombra di sospetto
 Parlerem con libertà!

Gio. Qui si tratta, cari amici,
 Di salvar que' due infelici;
 Vendicarci in conclusione
 Di quel can, di quel briccone;
 Che ne dite?...

Coro Siamo qua.
 Padron Giorgio, non temete;
 Di noi tutti disponete:
 Questa barbara oppressione
 Una volta finirà.

Gio. Questa volta, cospettone
 Non la scappa in verità.

Or ben; già qualche cosa
 Vi dissi: il resto or vi dirò;... ma dove
 Il nostro prigionier s'è mai cacciato?...
 Ah! ah! del nuovo alloggio
 Gli appartamenti passerà in rivista:
 Eccolo qua.

Tor. Oh mio... (*si arresta vedendo i servi*)

Gio. Parlate pure
Con tutta libertà, senza spavento;
Qui siam tutti per voi d'un sentimento.
(*il Coro dà segni d'approvazione*)

Tor. Dunque...

Gio. In poche parole: la Signora
Già di tutto è istruita:
Attenti dunque al resto:
Sessanta granatieri in nostro ajuto
Arriveran fra poco:
Al comparir di quella brava gente
Un fischio... e immantinente
La campana a martello...
Si spalancan le porte del castello...
I contadini, i granatieri, noi...
Insomma pria di notte il colpo è fatto.
Ah che ne dite?...

Tor. Il ciel lo voglia; ma...

Gio. Che ma?...

Tor. Se quel crudele
Attenza alla mia vita?...

Gio. Oh cospettaccio!

Vorrei ben veder questa!
Della prigion le chiavi
Non escon di mie mani; s'ei qui viene,
Verrò anch'io, non temete.

Tor. Ah dimmi intanto,

Caro, che fa la dolce mia consorte
In balia di quell'empio?...

Gio. Oh questo poi...

Per bacco! vostra moglie è una donnina
Che soggezion non ha di brutti musì.
Or basta; io torno sopra:
Voi state di buon animo.

Tor. Ah, un istante

Odimi; ah tu di me, mio buon amico,
Dalle novella; dille
Che lei sola ho nel core,
Che sol per lei m'affliggo,
Che a nome ognor la chiamo;
Dille...

Gio. Ho inteso.

Tor. No, ascoltami.

Gio. Sentiamo.

Tor. Dille, che solo a lei
Rivolto è il pensier mio:
Dille, che sol desio
Vederla, e poi morir.
Morir in sua difesa,
Morir con alma forte...
No, non parlar di morte
Risparmia il suo martir.
Dunque, io vado...

Gio. Ah senti!...

Tor. Oh flemma!

Gio. La mia sposa, i giorni miei
Cari amici, ah difendete!...

Gio. Coro Sarà salva, non temete,
Qui per voi si pugnerà.

Tor. Ah potessi il braccio mio
Oggi anch'io - d'un ferro armar!
Mi vedreste su quell'empio,
Morte, e scempio - fulminar.

Gio. Coro Non temete; noi quell'empio,
Noi saprem per voi domar. (*partono*)

SCENA II.

Camera come all' Atto I.

*Duca, indi Giorgio, infine Dorliska
dalle stanze a sinistra.*

(Il Duca viene dalla porta di prospetto, indi siede.)

Duc. No, pentirsi non giova: il dado è tratto,
Ella si sarà mia. A' miei disegni
Chi resister potrebbe?... ah no; sia lungi (al-
Ogni inutil timor: colpe, rimorsi, zandosi)
Nomi vuoti di senso io non vi curo:
Mi chiami il volgo insano
Vile, tiranno, scellerato, ed empio:
Pago son io se il mio desire adempio.
Ehi?

Gio. Pronto a suoi comandi. *(dalla porta di
Duc. Dorliska a me. prospetto)*

Gio. La servo. *(in atto di entrare
nelle camere a sinistra)*

Duc. Ehi? Bada bene, *(ri-
chiamandolo)*
Della prigion la porta
Sia chiusa a tutti... intendi?... o la tua testa...

Gio. Non serve altro; ho capito.
Non dubiti, Signor, sarà servito.

Duc. Balordo! *(verso Gior. che torna a incammi-
narsi verso le camere di Dorliska)*

Gio. Dice a me?... *(tornando indietro)*

Duc. Bestia!... hai ragione.
Ch'ei cadde in mio poter!... Se ciò non fosse
Povero te!... Ma come al suolo estinto
Io crederlo potei! e come io stesso
Nol riconobbi!...

Gio. Eh certo: io non ne ho colpa
(riprendendo coraggio)

SECONDO.

Mai non l'avea veduto, e poi per bacco!

Ad abbordar mi venne

Con certa aria patetica,

Con un certo discorso inzuccherato

Che i primi furbi avrebbe intrappolato.

Duc. Non più: venga costei. Sì, questo mezzo

(Gior. entra nelle camere di Dorl.)

E' il più spedito: ove dolcezza è vana

Giovi il timor. *) Dorliska; di Torvaldo

*) *(esce Dorl. accompagnata da Gior. e da
Carl. Il Duca accenna a questi due di
partire. Gior. parte per la porta di prospet-
to, Carl. rientra nelle camere di Dorl.)*

E' cara a voi la vita?

Dor.

(Empio!)

Duc.

Tacete?...

Io parlerò per voi.

M'udite: in brevi detti

Chiaro favellerò. Mezzo possente

A me non manca onde ottener disciolto

Il nodo marital, che a mio dispetto

A Torvaldo vi strinse; ove Dorliska

Consenta ad esser mia

Torvaldo è salvo: ove ricusi, ei muore.

In mia mano riposta è la sua sorte:

Da voi dipende o dargli vita o morte:

Dor. Che sento mai! qual nuovo eccesso! (ah iniquo!)

Anima rea, più rea di quante al mondo

Anime scellerate...

Duc.

Ad altro tempo

I rimproveri acerbi. Il tempo è questo
Di risolver.

Dor.

Non più: di mie sventure
Tu fosti il primo autor: compi crudele
L'opra nefanda, e colpe a colpe aggiungi.
Cada sull'innocente,
Cada, se vuoi, la tua vendetta atroce!

Odio eterno, feroce,

Io ti giuro...

Duc. Rifletti...

Ti pentirai...

Dor. Pentirmi?... ah no!.. giammai!

Duc. Senti...

Dor. Taci, non più, t'intesi assai.

Ferma, costante immobile

Nel mio pensier son io,

Sempre dell'odio mio,

Sempre sarai l'oggetto!

Quel tuo feroce aspetto

Spavento, orror mi fa.

Oh! Numi clementi

Che il cor mi vedete

Fra tanti cimenti

Deh voi mi reggete,

Mi date valor.

Duc. Dunque?

Dor. Invano

Duc. Sconsigliata!

Tu resisti? Ah tu non sai

Qual t'attende infausta sorte!..

Parla.

Dor. Trema!

Duc. E qual?

Dor. La morte.

Duc. Ah venga una volta,

La morte sol bramo:

La chiedo, la chiamo;

Che tarda? che fa?...

Ah!... morir pel caro sposo,

Per serbargli fedeltà!...

Della vita - più gradita

Questa morte a me sarà.

Un istante - a un' alma amante

Più felice amor non dà. *(parte)*

SCENA III.

Duca, indi Giorgio.

Duc. Insensata!... e non vede
Che a me resiste invan!... Giorgio!

(passeggia pensieroso)
Signore.

Gio.

Duc. Quando fia di ritorno
Ormondo venga a me. Nelle mie stanze
L'attendo. - Ehi! tel ripeto
Della prigion le chiavi
Non escan di tue mani.

Gio. Oh sia tranquillo:
Eccole qua. *(le mostra alla sua cintola)*

Duc. Bada: se il cenno mio
Da te d'un punto solo è trasgredito,
La tua testa va in aria.

Gio. Eh! ho già capito.
(il Duca parte)

SCENA IV.

Giorgio, indi Carlotta.

Gio. Va là, che vuoi star fresco.
Ah! se il colpo riesce
L'abbiam da veder bella.

Car. Giorgio! Ah! Giorgio!

Gio. Sorella.

Car. Deh! per pietà, tu che lo puoi, consola
La povera Signora....

Gio. In qual maniera?

Car. Lascia ch'ella parlar possa un momento
Al prigionier.

Gio. Sei matta? oh! questo poi...

Car. Dunque morta, o crudel, veder la vuoi?

Gio. Morta! no....

Car. Dunque cedi: ella si more,
Se un istante del carcere le chiavi
Tu non le dai.

Gio. Ma se per caso il Duca...

Car. Non saprà nulla.... odi per pietà....

Gio. Non vorrei....

Car. Presto, presto.

Gio. (porgendo le chiavi) Eccole qua.

Ma bada....

Car. Tel ripeto,

Tutto, tutto andrà bene:

Spero che finiran le nostre pene.

Una voce lusinghiera

Risuonar m'intesi in core,

Che diceva -- *Spera, spera,*

Il destin si cangerà.

Ogni affanno, ogni timore

Presto, presto passerà.

Via non temere: - si sbrigheremo;

Non parleremo, - non si saprà.

Non dubitare, - presto torniamo:

Facciamo un'opera - di carità.

Mi vien da piangere - non posso reggere

Povera diavola - mi fa pietà.

Son troppa tenera - troppo sensibile

Verso la misera - umanità. (parte)

SCENA V.

Giorgio, indi il Duca.

Gio. Non so se ho fatto bene,
Non so se ho fatto male: orsù; che serve?..

Or pentirsi non giova; alfin tra poco
Sarem tutti contenti.

Non v'è più che temer: Tutto è disposto:

La notte s'avvicina:

Da bravo generale

Ho tutti ispezionati

I miei posti avanzati:

Sentinelle per tutto. Ah se il gran colpo,

Se il gran colpo riesce, in verità

Duca mio caro... Oh diavolo! egli è qua.

(il Duca sarà entrato senza che Giorgio
se ne avvedesse, e si sarà posto a sedere
pensieroso.)

Il Duca alzandosi.

Ah non posso! invan lo spero!

Non m'inganna il mio pensiero.

Finchè ei vive, io tento invano

Un istante respirar.

Tutto è pronto: ferro, e mano:

Saria colpa il dubitar.

Gio. Oh che ciera annuvolata!

Tace, e freme!... oimè che occhiata!

La burrasca da lontano

Io già sento borbottar.

Sarà meglio piano piano

Con prudenza il tacco alzar. (in atto

Duc. Così si faccia. - Giorgio. d'andarsene)

Gio. Signore.

Duc. Della prigione -- le chiavi a me.

Gio. Le chiavi?... (diavolo!) -- Ecco... (Ah cisono!

Ah chi mi salva?... Povero me!)

Duc. Ebben?...

Gio. (imbaraz.) Le cerco. - Vè che balordo
(singendosi ricordarsi)

Nella mia camera - or mi ricordo

Dentro un armadio - chiuse le avrò.

Ma non temete... Oh ve lo giuro
(*sforzandosi mostrar franchezza*)
Nelle mie mani - sono in sicuro
Nemmeno il diavolo - trovar le può.

Duc. Presto. Le voglio.

Gio. Vado. (Che imbroglio!
Ah se potessi - fuggir di qual) (*incamminandosi verso il fondo della scena*)

Duc. Ma tu cospetto - or là che fai?... (*avvedendosi*)
Alla tua camera - di qui si va. (*dosene*)
(*additando la destra*)

Gio. Ah è ver! che bestia - vado e ritorno.
(Qui non v'è uscita - come si fa?)
Ah faccia tosta - qui ci vorrà.
Fortuna aiutami - per carità. (*entra*)
(*Il Duca resta pensoso per qualche momento: indi*)

Duc. Sì, ch'ei muoja. Ormondo, Ormondo (*rivoltato di spalle alla camera dove entrò Gio.*)
Vibri il colpo in mia presenza
Sì, ho deciso.

Gio. Ah Eccellenza... (*gettandosi a' piedi all'improvviso*)
Compatite... perdonate... (*rialzandosi*)
Ah pettegola... frascchetta...

Non ne ho colpa... ah maledetta!..

Tu che dici?... io non t'intendo!

Duc. Ah... le chiavi... ahimè... perdono!...

Gio. Che?... le chiavi?... (*sdegnato*)

Gio. Non ci sono...

Duc. Chi le ha prese?...

Gio. Mia sorella...

Duc. Non ci sono!... tua sorella?... (*fiero*)

Ah canaglia! mascalzone! (*afferrandolo*)

Traditore, vien con me.

Gio. Ah Signore, compassione...
Me meschin... Che fate?... ahimè!

Duc. Se s'avvera il mio sospetto
Ti vo' far sotto un bastone
Accoppato, disossato,
Stritolato all' altro mondo
Per le poste galoppar.

Gio. Ma sentite... (maledetto!)
Me meschin! sotto un bastone?
Accoppato? disossato?
(Ah da questo furibondo
Chi mi viene ora a salvar?) (*partono*
per la porta di prospetto. Il Duca
strascinerà Giorgio con violenza.)

SCENA VI.

Carcere come sopra.

Torvaldo, Dorliska, in atto di dividersi,
e Carlotta.

Dor. Dunque tu vuoi ch'io parta?
Tor. Sì, l'esige

La tua, la mia salvezza.

Dor. Ah! che in lasciarti
Sento squarciarmi il core: in questo stato,
In dubbio di tua sorte
Fra speranza e timor, pena e desio,
Ah spiegarti non so l'affanno mio.

Quest' ultimo addio

Ti parli per me.

Tor. Ah! taci, ben mio!

Io tremo per te!

Dor. Che istante funesto.

Tor. Che affanno è mai questo.

L'affanno di morte

Più crudo non è!

Car. Ma via, Signori miei,
Finiamola una volta: affè se il Duca
Sa che qui vi ho condotta,
E il diavol qua lo porta in sua malora,
Povera me! quell' orco mi divora. *(sempre)*

Dor. Dunque *in atto di spiare verso la porta)*

Tor. Non più: coraggio:
L' amico Giorgio pria che il sol tramonti
Ne promette salvezza. Al Ciel si lasci
Di noi la cura. Il Ciel clemente e giusto . . .

Car. Ah disgraziata me! . . . *(da lontano)*

Tor. Che? . . .

Car. Il Duca! ah! ch'io lo dissi. *(spaventata)*

Tor. Che sento? . . .

Dor. Giusto Cielo!

Miseri noi!

Tor. Coraggio.

Car. Io son di gelo.

SCENA VII.

Il Duca, trascinando con violenza Giorgio, ed entrando impetuosamente e dette, indi Ormondo con Armati.

Duc. **A**lme ree! tremate! invano
Di fuggirmi voi tentate:
Traditori, omai tremate,
Vi raggiunse il mio furor.
Voi, Signora, in queste porte? *(a Dor.)*
Tu fuggirmi? *(a Tor.)* voi tradirmi?
(a Gio. e Car.)
Miei nemici tutti siete,
Qui morir tutti dovrete,
Sazierete il mio furor.

Dor. Ah! Signor, la rea son io,
Tutto il fallo ah! tutto è mio:
Mi credete, vi calmate,
Non per me, per lui pietà.

Duc. Con que' pianti lusinghieri *(a Dor.)*
Di sedurmi invan tu speri:
Alme inique, scellerate,
No, per voi non v'è pietà.

Tor. Non è ver, l' accieca amore,
D' ogni mal son io l' autore:
Mi credete, m' ascoltate,
Non per me, per lei pietà.

Car. *(Che impensato avvenimento,*
Che paura, che spavento!)
Ah! sentite, vi calmate,
Ah! Signor, per noi pietà.

Gio. *(Ah! l' affar per me s' imbroglia,*
Tremo già come una foglia!)
Ah di me non vi scordate,
Ah Signor per me pietà.

Duc. Vieni. *(a Dor.)*

Tor. e Dor. Ferma.
Duc. Invano.

Tor. Indietro! . . . *(fiero)*

Duc. Tu resisti? . . . indegno. *(avventandosi a*
Tutti, eccetto il Duca. Ferma. *Tor.)*
(si ode il suono d' una campana a martello)

Tutti, eccetto Gior.

Qual suono è mai questo! . . .

Ah sogno! . . . son desto! . . .

Che deggio pensar?

Gio. Evviva! . . . ci siamo! *(con eccesso d' alle-*
Gli amici son qual *gria e fuor di sè)*
Coraggio. *(a Tor.)* Coraggio *(a Dor.)*
Il gioco - fra poco
Finito sarà.

Duc. Tu gioisci?... e d'onde?... o rabbia? (*avvedendosi dell'allegria di Gior.*)
Mori iniquo traditor. (*investe Gior. con la spada nuda. In questo esce il Coro con Ormondo*)
Ormondo e Coro d'Armati.

Presto, Signore;

Presto, correte

Vi difendete

Per carità.

Duc. Che avvenne mai?

Orm. Ah vi son guai!

Tutto il villaggio -- Vi chiede a morte,
I vostri servi -- Apron le porte,
Cento soldati -- Già sono entrati,
E si combatte -- Senza pietà.

Duc. Che sento!... oh rabbia!...

Tu prendi: io volo: (*strappando dalle mani di Carlotta le chiavi, e dandole ad Ormondo*)

Tu resta in guardia (*ad Orm.*)

Di queste porte:

Salvami, o sorte,

O mio valor.

Non giubilate -- Di me tremate,
Fra pochi istanti -- Farò ritorno,
Il vostro sangue -- In questo giorno
La mia vendetta -- Saziar dovrà.

Tor. Ecco il momento -- Che smania io sento!
Quai colpi orribili -- Suonan d'intorno!

Dor. Ah! dalla sorte -- Di questo giorno
La nostra sorte -- Dipenderà.

Gio. Non gli badate -- Vi consolate.

Car. Diavolo portalo -- Senza ritorno:

Ah! dalla sorte -- Di questo giorno

La nostra sorte -- Dipenderà. (*parte il Duca con Orm. e gli Armati.*)

SCENA VIII.

Torvaldo, Dorliska, Giorgio, Carlotta, indi Ormondo.

Dor. Ah! di noi che sarà?

Tor. Mia cara, omai

Io più non temo.

Gio. Oh anch'io!

Ma ancor non dico quattro: eccoci intanto
Nella trappola tutti...

Orm. Ah miei Signori! (*inginocchiandosi innanzi a Tor. presentando le chiavi, e la sua sciabla.*)

Salvatevi la vita: ecco le chiavi,

Ecco armi se volete;

Difendetevi pur; ma...

Tor. Sì, le chiavi...

Quell'armi a me.

Gio. Dor. Car. Ma dove?...

Tor. In un istante
Qui son fra voi; fin ch'io ritorno... (*accenna a Gior. di assistere Dor., e parte*)
Oh cielo!

Dor.

Gio. Non serve altro.

Dor. Ahi Torvaldo!

Car. Oh che paura!...

Dor. Cresce il rumore.

Car. Ah dove ci salviamo?...

Gio. di dentro Dagli, dagli.

Gio. Cospetto!...

Dor. Ahimè!...

Orm. Ci siamo.

SCENA ULTIMA.

Il Duca entra precipitosamente difendendosi da Torvaldo, e da gran numero di Contadini e Soldati, che l'inseguono armati.

Coro d'Armati.

Coro **D**agli...

Duc. Indietro.

Tor. T'arrendi; sei vinto. (*disarma il Duca*)

Duc. Oh furor!...

Tor. Di catene sia cinto.

Coro Morte, morte al crudele, all' indegno

Morte, morte a quel vil traditor.

Duc. Ah qual voce d'intorno rimbomba?...

Che m' accadde? ove son? chi m'alta?..

Ah qual gelo sull'alma mi piomba!

Che m'aggiaccia d'insolito orror!...

Tu tradirmi? oh destino tiranno! (*a Gio.*)

Voi felici? oh mio barbaro affanno! (*a Tor.*)

Io fra ceppi? oh spietata mia sorte...

Nè m'uccide la rabbia, il furor?

Per pietà mi traete alla morte,

Del mio fato compite il rigor.

Cento larve già intorno mi stanno,

Mille furie straziando mi vanno:

Ah! la cruda, spietata mia sorte

D'ogni morte mi sembra peggior.

Coro Morte, morte al crudele, all' indegno,

Morte, morte a quel vil traditor.

(*il Duca parte circondato da' soldati*)

Gio. Per bacco, seguitatelo, (*ai soldati che lo conducono*)

Legatelo ben stretto;

Non lo fate scappare...

Poter del mondo, ancor mi fa tremare.

Tor. Dor. Grazie al destin pietoso

Noi siam felici appieno:

Deh vieni a questo seno,

Cessa di palpar.

Gio. Car. Grazie al destin pietoso

Or son felice appieno:

Alfine un dì sereno

Vedrem per noi spuntar.

Tutti.

Presto, presto allegramente,

Fuori ormai da queste porte;

Ed un'aura più ridente

Su, si vada a respirar.

È passata la tempesta,

Ritornò sereno il giorno:

Sol s'ascolti omai d'intorno

Pace e giubilo echeggiar.

FINE.

36697

